



# “Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2021/22

01.05.2022 III Domenica del Tempo di Pasqua

Colore liturgico: bianco

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Sito: [www.cosmaedamiano.it](http://www.cosmaedamiano.it) – Pagina Fb: Parrocchia Santi Medici – Email: [santuariosantimedici@libero.it](mailto:santuariosantimedici@libero.it) – 0831331213

## Liturgia della Parola

At 5, 27-32. 40-41; Sal 29; Ap 5, 11-14; Gv 21, 1-19.

### Commento alla Parola

Nel racconto degli Atti degli Apostoli che oggi si legge - At. 5, 27-32 - sembra siano passati centinaia di secoli, dal momento della paura e della fuga degli Apostoli alla vista della terribile fine cui andava incontro il Maestro, che li aveva chiamati, scelti e fatti suoi amici, ma che nell'ora della prova avevano abbandonato, rinnegato, lasciandolo da solo al suo destino. Con la Risurrezione di Gesù, alla paura si è sostituito il coraggio della testimonianza, fino alla gioia di essere oltraggiati per amore di Gesù! *“Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha resuscitato Gesù che voi avevate ucciso appendendolo alla croce.... E di questi fatti noi siamo testimoni, noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui”*. Ed è quanto ci è presentato anche nel Vangelo, prima e dopo la pesca miracolosa. Al momento dell'arresto di Gesù, Pietro, che amava Gesù e non si rassegnava a lasciarLo in mano ai nemici, Lo aveva seguito, cercando però di passare inosservato. E quando era stato scoperto, per la paura, addirittura, aveva ricorso al falso giuramento di non conoscerlo affatto, rinnegando un'amicizia e un amore che invece viveva profondamente. Ma Dio lo aveva permesso proprio per preparare nell'umiltà e nel coraggio colui che poi designerà per grandi cose. E capita a tutti noi. Non c'è da spaventarsi: è ciò che siamo senza la Grazia di Dio che ci sostiene. Come appare nel Vangelo di oggi, la fragilità non sempre va insieme al non amore e soprattutto la fiducia illimitata di Gesù non viene meno, perché Lui conosce i nostri cuori, e continua a credere in noi... come se nulla fosse accaduto. È la più alta espressione della Misericordia del nostro Dio! È però necessario che il nostro amore per Lui sia, nella consapevolezza della nostra fragilità di peccatori, fondato su una profonda e sincera umiltà, che si apra ad accogliere con totale fiducia l'amore di Gesù, che mai viene meno. *“Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? Gli rispose: Certo, Signore, tu lo sai che io ti amo. Gli disse: Pasci i miei agnelli. ... Seguimi”*. La storia di Pietro è un po' la nostra vita cristiana: può essere grande la nostra fragilità, ma quando si ama, con la fiducia in Gesù possiamo andare oltre. Chissà quante volte fragilità umana e amore, si sono alternate nella nostra vita. L'amore ha bisogno, per trionfare, di questa nostra debolezza, che si affida alla Presenza di Gesù nella nostra vita. Se Gesù ci domandasse oggi: *“Mi ami tu?”*. Guardando alla quotidianità quale sarebbe la nostra risposta? L'augurio e la preghiera è che sia sempre, nonostante tutto: *“Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene!”*.

Tre volte per scendere in profondità! Non gli basta un amore di superficie, vuole la bellezza di un amore capace di pazzie.

### *Orari Celebrazioni Settimanali*

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h.19,00
Festivo	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00/ 11,00 / 19,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

### *Curiosando*

Il 1° maggio la Chiesa si associa alla festa dei lavoratori di tutto il mondo ricordando la figura di San Giuseppe lavoratore. Nell'udienza generale dello scorso 12 gennaio, il Papa nella sua riflessione si è soffermato proprio sulla figura di S. Giuseppe, impegnato in un mestiere duro come quello del falegname e carpentiere nella Palestina ai tempi di Gesù, nonché di suo figlio che impara da lui il lavoro. È stata l'occasione per soffermarsi anche sul dramma di chi non ha un'occupazione che gli "permetta di vivere serenamente", di chi fa mestieri usuranti, in nero, di chi muore lavorando, dei bambini costretti a lavorare. Così Francesco invita tutta la Chiesa a domandarsi cosa fare "per recuperare il valore del lavoro" e perché "sia ricattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona, che esprime e incrementa la sua dignità". "Quello che ti dà dignità" ricorda il Papa "è guadagnare il pane, e se noi non diamo alla nostra gente, ai nostri uomini e alle nostre donne, la capacità di guadagnare il pane, questa è un'ingiustizia sociale in quel posto, in quella nazione, in quel continente". "I governanti devono dare a tutti la possibilità di guadagnare il pane, perché questo guadagno dà loro la dignità. È un'unzione di dignità, il lavoro. Molti giovani, molti padri e molte madri vivono il dramma di non avere un lavoro che permetta loro di vivere serenamente. E tante volte la ricerca di esso diventa così drammatica da portarli fino al punto di perdere ogni speranza e desiderio di vita." Il Pontefice sottolinea quindi che oggi "non si tiene abbastanza conto del fatto che il lavoro è una componente essenziale nella vita umana, e anche nel cammino di santificazione". Perché "lavorare non solo serve per procurarsi il giusto sostentamento: è anche un luogo in cui esprimiamo noi stessi, ci sentiamo utili, e impariamo la grande lezione della concretezza, che aiuta la vita spirituale a non diventare spiritualismo". Purtroppo però il lavoro è spesso ostaggio dell'ingiustizia sociale e, più che essere un mezzo di umanizzazione, diventa una periferia esistenziale. "Tante volte mi domando: con che spirito noi facciamo il nostro lavoro quotidiano? Come affrontiamo la fatica? Vediamo la nostra attività legata solo al nostro destino oppure anche al destino degli altri?" Infatti, conclude Papa Francesco, "il lavoro è un modo di esprimere la nostra personalità, che è per sua natura relazionale", ed anche "un modo per esprimere la nostra creatività" perché ognuno fa il lavoro "a suo modo", con il suo stile. Ed è bello "pensare che Gesù stesso abbia lavorato e che abbia appreso quest'arte proprio da San Giuseppe".

Preghiera di san Paolo VI a san Giuseppe: "O San Giuseppe, Patrono della Chiesa, tu che, accanto al Verbo incarnato, lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane, traendo da Lui la forza di vivere e di faticare; tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro: tu che irradi oggi, l'esempio della tua figura, umile davanti agli uomini ma grandissima davanti a Dio, proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana, difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice, come dalle tentazioni dell'edonismo; e custodisci la pace nel mondo, quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli. Amen." (1° maggio 1969).

Giorno	Appuntamento 
Domenica 01.05 <u>San Giuseppe, Lavoratore</u>	
Lunedì 02.05	h.17.00 Adulti di Azione Cattolica "All'origine del cammino formativo delle donne di AC— Armida Barelli- "
Martedì 03.05	h.19.00 CL
Mercoledì 04.05	Con Maria di Nazareth—Liturgia della Parola (vedi locandina)
Giovedì 05.05	
Venerdì 06.05 Primo Venerdì di mese	h.17.30 Adorazione Eucaristica e disponibilità confessioni h.19.00 Santa Messa
Sabato 07.05	
Domenica 08.05 B.V. Maria di Pompei	<b>h.12.00 Supplica alla Madonna di Pompei</b>

Sabato 30 aprile Armida Barelli, cofondatrice dell'Università Cattolica, sarà proclamata beata nel Duomo di Milano.

**Mese Mariano nei quartieri del territorio parrocchiale  
"In cammino con Maria di Nazareth, madre di Dio e madre nostra"**

- **04 Maggio** Santo Rosario ore 19,15  
Liturgia della Parola 19.45  
**Via Capomastro Michele Lotesoriere,1**
- **11 Maggio** Santo Rosario ore 19,15  
Liturgia della Parola 19.45  
**Piazza Genova**
- **14 Maggio** incontro con Suor Carmerita Triarico e i ragazzi della catechesi nel salone parrocchiale ore 17.00
- **18 Maggio** Santo Rosario ore 19,15  
Liturgia della Parola 19.45  
**Via Archimede**
- **25 Maggio** Santo Rosario ore 19,15  
Liturgia della Parola 19.45  
**Largo Bianchieri**

**31.05 Chiusura anno Catechistico e fiaccolata da via P. Galvani sino in parrocchia  
—>Al termine della liturgia della Parola saranno distribuite delle boccette con acqua benedetta**

*Cara Armida ti scrivo...*

*Cara Armida,*

desidero scriverti questa lettera in forma molto colloquiale perché in questi mesi stiamo parlando così tanto di te che davvero ti sento vicina come una sorella maggiore. Una sorella maggiore che, nonostante abbia vissuto in quella che potremmo a tutti gli effetti definire un'altra epoca, ha lasciato impresso, con l'esempio della sua vita, un messaggio universale che attraversa il tempo e arriva fino a noi, studenti e studentesse di Azione cattolica, con una contemporaneità disarmante.

Sai, proprio qualche mese fa, al congresso Bachelet, Ernesto Preziosi raccontò un aneddoto che mi ha segnata molto. Disse che quando il cardinal Ferrari ti chiese di fondare la Gioventù femminile tu inizialmente rifiutasti, spaventata dalla grandezza di una responsabilità del genere e un aneddoto narra che ciò che ti fece cambiare idea fu proprio un accadimento avvenuto tra i banchi di scuola: in una classe si stava parlando di chi credesse e di chi invece no e delle studentesse in quella occasione non ebbero il coraggio di dichiararsi credenti nonostante, scopristi poi, svolgessero anche servizio in parrocchia. Fu proprio questo ad ispirare e motivare il tuo "sì": il desiderio di "dare loro la fierezza della loro fede".

Ed anche oggi, quant'è complicato a volte parlare della nostra fede con i nostri compagni di classe o con i nostri professori! Ed è proprio per questo motivo, consapevoli di questa difficoltà, che desideriamo fare nostra la tua missione: essere fieri e consapevoli della nostra fede e testimoniarla ogni giorno nella nostra vita da studenti, non solo tramite le nostre parole ma anche per mezzo dei nostri gesti, di quei piccoli atteggiamenti e di quelle attenzioni quotidiane che caratterizzano il nostro stile. Uno stile che non può non riflettersi e tradursi nell'amore per la scuola e per lo studio. Del resto tu ce lo hai sempre detto e dimostrato che l'istruzione è la base per essere donne consapevoli, tu ci ricordi ogni giorno che lo studio è la chiave per la più grande delle rivoluzioni, lo è stato per le ragazze della gioventù femminile e lo è per ognuno di noi, studenti e studentesse di oggi, chiamati a vivere in un tempo così particolare che ricorda quasi un nuovo '68. In questo tempo il tuo esempio ci ricorda che per far sì che le cose cambino dobbiamo informarci e formarci, studiare e crescere insieme nel confronto e nel dialogo.

È bello per noi sapere che anche per te la scuola è stata un punto di svolta, un luogo rivelatore, ed è bello riscoprire tramite la tua storia il gusto di una fede vissuta nella nostra vita quotidiana di studenti e studentesse, di ragazzi e ragazze, e ora scrivendo queste righe penso con un sorriso che secondo me ti sarebbe proprio piaciuto il Msac e saresti stata una msacchina fantastica. So che può sembrare un pensiero banale, ma, riprendendo ciò che ti scrivevo in apertura, credo fortemente che la bellezza di questi giorni, di questi mesi che ci stanno portando al tanto atteso 30 aprile, non sia solo il parlare di te, ma il sentirti vicina, sentirti esempio vivo e concreto. Ed è per questo che oggi posso dire con gioia di non star semplicemente parlando di te, ma di sentire di star parlando con te. Ma soprattutto è bello vedere come tu continui a parlare a ciascuno e a ciascuna di noi. Grazie, la tua sorella minore, Ludovica.

*Ludovica Mangiapanelli è vicesegretaria nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica (Msac)*